

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Francesco Tonucci

MOTIVAZIONI

Per cinquant'anni di vita artistica che lo hanno condotto sulla scena internazionale come uno dei più brillanti e celebri vignettisti italiani. Per avere accompagnato, con garbo, efficacia e ironia, la storia recente della nostra scuola, della quale ha saputo raccontare miti e mode, speranze e disillusioni. Per l'impegno pedagogico e civile interamente dedicato al rispetto e alla dignità dell'infanzia, ai suoi diritti, al suo immaginario, alla sua divergenza.

APPROFONDIMENTO di Carla Ida Salviati

Nato a Fano nel 1940, pedagogista che a lungo ha operato presso il CNR, autore del progetto “La città dei bambini” adottato da più di 150 città grandi e piccole, deve la sua celebrità internazionale alle vignette che disegna da mezzo secolo. In queste si firma Frato, coniando la crasi tra nome e cognome, e con tale pseudonimo è conosciuto tanto in Italia come all'estero, e particolarmente nel mondo iberico europeo e in Sud-America. Nel 2016 la città di Granada gli ha dedicato una grande mostra retrospettiva: un'occasione eccellente per ricostruire la carriera brillante e sfaccettata del disegnatore, che con impegno costante ci ha aiutato a “guardare” l'infanzia come la più degna depositaria della creatività, aliena dalle ritualità del mondo adulto. Famosi sono i suoi affondi sulla scuola degli anni '70-'80 che ha descritto come un universo chiuso, riottoso ad aprirsi alla diversità e all'originalità del pensiero, capace solo di riproporre una didattica pedante e ripetitiva che immiserisce gli scolari e finisce col demotivare gli insegnanti. La doppia anima del disegnatore e del pedagogista si incontrano con sintesi felicissima nel minuscolo spazio di vignette che ci fanno sorridere e riflettere, che punzecchiano il giusto ma non feriscono mai, che denunciano ma non umiliano.

Chiusa definitivamente l'esperienza degli Editori Riuniti – principale suo editore in quegli anni – Frato ha continuato a disegnare per le riviste di Giunti Scuola, seppure con ritmi più occasionali. Nel contempo, lasciava per lunghi periodi l'Italia, chiamato a seguire importanti progetti educativi che gli hanno fruttato prestigiosi riconoscimenti (uno per tutti, la laurea *ad honorem* dell'Università Cattolica di Lima). Dalle sue vignette, via via, la scuola è uscita un po' di scena per fare posto al grande tema dei rapporti familiari e intergenerazionali. Un pur rapido percorso tra i numerosi libri di Francesco Tonucci può ben partire dal più recente, il catalogo dell'esposizione di Granada, *Frato, 50 anni con gli occhi del bambino* (Zeroseiup, 2016): con uno sguardo a 360 gradi vi si ritrovano i disegni più celebrati e un vasto panorama sulle ampie sfaccettature del suo lavoro. Si scopre così quanto sia lungo e robusto il filo che lega opere pur lontane nel tempo ma ispirate dal medesimo impegno civile: da *La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città* (oggi riedito da Zeroseiup e uscito da Laterza nel 1996) e da *Se i bambini dicono Adesso basta!* (Laterza, 2002) si può andare a ritroso incontrando *Quante cose si possono fare con un naso lungo oltre a dire bugie* (La Nuova Italia, 1989) e *Bambini si nasce* con il seguito *Bambini si diventa* (La Nuova Italia, 1987 e 1989).

Tra tutti, due libri però mi sembrano davvero speciali: *La solitudine del bambino* (La Nuova Italia, 1995) che racconta anche le difficoltà della cosiddetta “età aurea”, e soprattutto *Con ojos de abuelo* (2010). In quest'ultimo, Frato disegna l'intimo rapporto tra un nonno e il suo nipotino: con parole dette o non dette o sussurrate, con l'efficacissimo tratto essenziale, con una risata e una sfumatura di poesia, qui si fanno le prove generali del passaggio di testimone della vita.